

LA PROTESTA DEL POLO.

Diecimila nel capoluogo lombardo. Pilo attacca la Rai
Il garante alle tv: «Attenti alla par condicio, oggi si vota»



Un momento della manifestazione di Forza Italia ieri a Milano

Destra in piazza da Milano a Palermo

Slogan al veleno contro Pds, Lega e magistrati

In tutt'Italia manifestazioni di Forza Italia di solidarietà con Silvio Berlusconi. Slogan: contro Pds, sindacati, contro Bossi. Proteste contro i magistrati. Ovunque in piazza anche Alleanza Nazionale. Contesta il responsabile dell'informazione del Pds, Vita: «Alla vigilia del voto amministrativo si è violato il principio del silenzio elettorale». Anche il garante richiama le emittenti al rispetto della «par condicio». Polemica Pilo-Rai.

MICHELE URBANO

MILANO. Come da copione. Non basta il vecchio Odeon che proprio Berlusconi ha trasformato in multisala ad accoglierli tutti. E poi le truppe di fan che a dispetto di Bossi sono arrivate da tutto il Nord per testimoniare sincero affetto al Cavaliere hanno voglia di vedersi e di farsi vedere. Dopo Torino (domenica scorsa) è toccato a Milano. E non solo. La conquista della piazza era parola d'ordine che tenne anche per Napoli (10 mila la stima della polizia), Genova (appena 300), Palermo (8 mila secondo gli organizzatori) e Firenze (circa tremila provenienti da tutta la Toscana).

Oggi il bis a Roma

E oggi c'è il bis. A Roma (l'appuntamento è alle 10,30 al cinema Capranica), a Reggio Calabria e a Cagliari (presso la Fiera). A dimo-

strare forza e soprattutto esistenza. Nella quiete di Villa San Martino di Arcore, dopo l'ennesima settimana di passione a Palazzo Chigi, Silvio Berlusconi ovviamente ha apprezzato. E anche il suo alleato più fidato, quel Gianfranco Fini che anche nelle piazze non manca mai di stargli vicino. Non Bossi, però, che si è beccato slogan come schiaffi. E non solo a Milano. Avviso: «Bossi, Maroni, Speroni, i lombardi non sono buffoni». Stoccata: «Bossi, Negri, Formentini, questa è l'Italia dei cretini». Affondo: «Bossi e d'Alema, l'Italia non è scema».

Giovanotti stile Fininvest e signore impellicciate, casalinghe arrabbiate e famigliole al completo: i supporter del Cavaliere vanno in piazza. Tutti a sentire e ad applaudire gli eletti - presenti una trentina - di Forza Italia (compreso il capogruppo Vittorio Dotti) sia quando

parlano di politica sia quando si limitano ad esclamare un estasiato: «Siete bellissimi!». Il tutto tra mitragliate di flash e le zummate delle Tv pubbliche e private che lestante mandate in onda saranno però contestate dal Pds e dal garante per l'editoria e la radiodiffusione. Non era forse vigilia elettorale, in parecchi Comuni?

Vincenzo Vita, il responsabile per l'informazione della Quercia, protesta: «È assolutamente improprio e varca i limiti delle regole elettorali la rappresentazione delle iniziative del Polo della libertà nei telegiornali del giorno precedente il voto amministrativo». L'accusa: «È stato violato il principio del silenzio elettorale e, in ogni caso, quello delle pari opportunità tra tutti i competitori». Giudizio conclusivo: «Un'aberrazione».

Anche il garante Giuseppe Santaniello è intervenuto. Con un richiamo al rispetto della «par condicio». Ricordando a tutte le emittenti che fino alla conclusione delle votazioni le disposizioni di legge vanno «rigorosamente osservate», «nel rispetto dei fondamentali principi dell'obiettività, della correttezza e dell'imparzialità dell'informazione e della par condicio».

L'entusiasmo del supporter

Ma non sono dubbi che sfiorano l'entusiasmo dei supporter del Cavaliere. Che con le bandiere trico-

lori di «Forza Italia» e le spille con il faccione sorridente di Silvio Berlusconi ben in vista stanno sfidando il gelo. Qualche slogan non è proprio da salotto. Cosa gridano quei ragazzacci del «Fronte della gioventù»? «Bossi piria, è ora di finirlo». «Siamo sempre più incalzati con la Lega e i sindacati».

No, gli elettori tricolore a tanto non arrivano. I loro sono cori semplici e amorevoli: «Silvio, Silvio, Silvio». Tutt'al più, prudentemente incoraggiati: «Silvio, vai avanti che noi siamo in tanti». Una filosofia che si rifletteva sugli striscioni e sui cartelloni preparati per l'occasione: «Silvio tieni duro», «Silvio siamo con te». Con qualche avvertimento: «Scalfaro, governo costituzionale, governo efficiente». Con variante sul tema: «Scalfaro governo istituzionale, governo demenziale». E i magistrati? Prudenza, ma veleno in rima. «Borrelli, vai avanti, arresta Greganti e i suoi mandanti».

La guerra delle cifre

Ma quanti sono? Un ufficiale dei carabinieri ci pensa giusto il tempo di una severa occhiata professionale a piazza del Duomo. Risposta: 2.500. Più generosa la polizia: ottomila. Trionfanti, gli organizzatori lo proclamano dal palco: diecimila. E per l'on. Gianni Pilo, il mago dei sondaggi? Addirittura 20 mila. Esegue attacco alla Rai: «Continua a

cercare di sminuire le dimensioni e l'importanza delle manifestazioni di Forza Italia».

Ma l'importante era dimostrare che «Forza Italia a Milano c'è», come annunciava un volantino stampato al risparmio, in bianco e nero, con tanto di numero di telefono e di fax. Sospira soddisfatto Angelo Codignoni, il gran capo un po' in bilico dell'Associazione dei club: «Obiettivo raggiunto». Con la collaborazione, s'intende, di «Alleanza Nazionale». Con le rispettive bandiere prima distinte e poi mischiate nello sventolio. Ignazio La Russa, ministro storico ed entusiasta sostenitore di Fini, è proprio soddisfatto. «È la prima volta che succede qui a Milano», esclama dal palco improvvisato in piazza del Duomo. Applausi. «Diamo così il segno della nostra visibilità». Applausi.

Ma il Carroccio dov'è? Il Palazzo del Comune c'è solo il «polo della libertà» modello Sud. Bandiere del Carroccio? Solo una. La sventola un solitario militante di Bareggio (Milano). Basta, però, per ricostruire alla testa del corteo una triade di bandiere.

Corteo anche a Napoli

Ma fra i diecimila

An la fa da padrona

In diecimila hanno marciato a favore del governo sotto le bandiere di Ccd, Forza Italia e, soprattutto, An. Organizzata capillarmente la partecipazione dalla provincia e dalla regione, distribuiti volantini con gli slogan da gridare. Insulti alle opposizioni, magliette anti-Bassolino e impropri contro i giudici in un corteo composto in gran parte da aderenti al Fronte della gioventù e all'ex Msi. Niente comizio: troppa gente, mancano i microfoni.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Torna il «vecchio». Dieci, undicimila persone hanno sfilato nella manifestazione indetta dal comitato 27 marzo a sostegno di Berlusconi e del governo. Il «vecchio» perché alla testa del corteo oltre ai noti esponenti del Msi, ora An, Mazzone, Cantalamessa e Mazzone, c'era anche Carmine Mensorio che non più tardi di due anni fa era un «demitiano» di ferro e che assieme a tanti componenti della sua «corrente» s'è trasferito armi e bagagli nella maggioranza governativa.

Soddisfatti gli organizzatori della manifestazione che vista l'affluenza (il doppio del previsto) hanno spostato l'appuntamento a Piazza del Plebiscito, dove il comizio previsto è naufragato dinanzi all'immensità della piazza pedonalizzata dalla giunta Bassolino e all'assenza di microfoni. Più che soddisfatti gli aderenti ed i militanti di An. La maggior parte dei partecipanti alla manifestazione erano del Fronte della gioventù o di An. Anche se portavano bandiere di «Forza Italia» e gridavano slogan pro-Silvio.

Il percorso, inusuale, da Piazza Cavour a Piazza Plebiscito ha bloccato il traffico e fatto impazzire la circolazione del sabato sera, come le contestatissime (dalla destra) manifestazioni di studenti e sindacati. A Piazza Dante al corteo si sono uniti gli striscioni dei disoccupati organizzati, accolti da uno scroscio di applausi, mentre uno «sbandieratore» di «Forza Italia», di Arzano, ammetteva candidamente di essere arrivato qui perché è un «senzalavoro cronico» e spera di avere un lavoro. Cartelli di delegazioni giunte da numerosi centri della provincia e della regione (come Pontecagnano) davano il senso di una mobilitazione capillare. Magliette con su scritto «Bassolino non è il mio sindaco», slogan contro le opposizioni e contro i giudici, coretto, degli aderenti del fronte della gioventù del Vomero. «Polizia, Polizia» ed il grido più calcistico che politico, «Italia, Italia» con l'aggiunta del suono delle trombe ad aria compressa.

Gli slogan sono stati preparati a tavolino ed il foglietto distribuito ai partecipanti. Si va dal «Solo Bugie, firmate solo bugie, solo bugie, firmate solo bugie», intonato seguendo le note della famosa canzone di Mina ed indirizzato ai giu-

dici, al «Siamo i ragazzi del fronte, abbiamo un sogno nel cuore, D'Alema a San Vittore», al quale è stato subito aggiunto un secondo: «D'Alema, Bindi, Buttiglione, siete la rovina della nazione».

Poi i coretti calcistici «Venite gioite, arriva lo squadrone tricolore» e poi l'attacco anticomunista: «Oh comunista, usa la testa, piglia D'Alema e butta dalla finestra», «Achille Occhetto va fujeune (scappa ndr), perché tene o precedent'! (perché ha i precedenti ndr.)» fino al «Chi non salta comunista è, dei giovani missini, che però i «blazeristi» berlusconiani e qualche signora in pelliccia hanno trasformato in «chi non batte le mani comunista è», più pacato e consono al loro aplomb. Finita la manifestazione, spente le fiacole, è stato chiaro a tutti, anche a Forza Italia, che i partecipanti erano tanti, ma quasi tutti di An.

Genova, anche i nazi col Cavaliere

al grido di «Boia chi molla»

Circa 300 persone hanno manifestato ieri a Genova, con le bandiere di An e di Forza Italia. La manifestazione era organizzata da Alleanza Nazionale come «Comitato 27 marzo». Il corteo, partito da piazza Fontane Marose, era aperto da uno striscione del Fronte della Gioventù sostenuto da una decina di giovani con giubbotti e teste rasate. Il parlamentare di An Francesco Marengo ha richiamato più volte all'ordine i giovani del Fronte, impedendo loro di mostrare il saluto romano.

«Siamo scesi in piazza per sostenere Silvio contro le manifestazioni strumentali che si sono svolte nei giorni scorsi - ha spiegato un giovane del Fdg - Sembravano proteste contro la Finanziaria, ma in realtà avevano come obiettivo il Governo di Silvio Berlusconi». Scendendo, a tratti, i nomi «Silvio», «Fini» e lo slogan «Boia chi molla», il corteo s'è diretto verso la Prefettura. Una delegazione ha consegnato al prefetto un documento «per la difesa del voto popolare».

L'INTERVISTA

Il sottosegretario al Lavoro di Forza Italia. «Previti si moderi, se vuol restare coordinatore»

Teso: «Ma non esageriamo, è pericoloso»

PAOLA SACCHI

ROMA. Ma c'è anche chi non si sente Masaniello... «No, non sono d'accordo con Meluzzi». Finora ci sono state manifestazioni tutto sommato civili, ma quando si usa la piazza i toni possono sempre degenerare. Ed lo personalmente alla piazza in genere sono sempre stato contrario. Non è questa tra l'altro la politica della maggioranza di Forza Italia e però... c'è gente che preme... Con estrema franchezza le dirò: se tutto il movimento volesse cavalcare la piazza, be'... saremmo in grado di raccogliere numeri ben maggiori, ma diventerebbe pericoloso e non vogliamo...».

Adriano Teso, sottosegretario al ministero del Lavoro e deputato di Forza Italia, ovviamente non intende dire che non bisogna «difendere il Presidente dagli attacchi, che ci sono e sono gravi». E però lui ieri a Milano avrebbe preferito di gran lunga una bella discussione al chiuso, nel teatro Odeon, «poi, è

arrivata tutta quella gente...e allora, come si faceva?».

Onorevole Teso, come si concilia la piazza con certa cultura moderata e borghese presente in Forza Italia?

La realtà è che c'è certamente una parte popolare di Forza Italia, che vuol dimostrare di esserci e fare queste cose. Il movimento è ancora attorno al 30% dei voti, c'è sì una parte di piccola-media borghesia, ma c'è anche un largo strato popolare. E, comunque, devo dire che non ho riscontrato finora un clima di esasperazione, di scontro sociale...».

Ma a Torino la scorsa settimana urlavano slogan del tipo: «L'Italia è libera e non è rossa...»

Che anche in Forza Italia ci sia qualcuno che usa toni un po' più spinti fa parte del largo schieramento che rappresentiamo. Ma la grande maggioranza del movimento non è così...».

E però qui sembra quasi di assi-

stere ad una sfida alla sinistra del tipo: vedete, anche noi siamo in grado di riempire le piazze, ora vedrete...».

Io francamente, da sempre, non sono mai stato particolarmente favorevole all'uso delle piazze. Anche se una piazza educata, composta, serena credo non disturbi nessuno. Tutto va bene purché non degenerino i toni, perché, malgrado le accuse ingiuste che ricevo, i nostri toni sono quelli del colloquio, della discussione per costruire e non quelli dello scontro.

Ha paura che i toni possano degenerare?

Sempre, quando si usa la piazza i toni possono degenerare. È proprio per questo che io sono sempre molto prudente quando si esalta il potere della piazza...».

Non mi sembra molto d'accordo con il suo collega Meluzzi che evoca Masaniello...

No, non sono d'accordo. Se c'è gente che vuol dimostrare, scendendo unita per le strade a favore

di un'alternanza politica, a favore del Presidente, credo sia corretto permetterglielo, purché tutto avvenga con toni estremamente civili e questo tutto sommato finora è accaduto...».

E però in quella sfida con la sinistra di cui le parlavo prima, un certo spirito di revanche non crede proprio che esista?

No, guardi, la volontà complessiva di Forza Italia non è certamente questa. C'è però gente che preme... Ma se volessimo organizzare, i numeri raccolti sarebbero ben maggiori, e però sarebbe pericoloso.

Il coordinatore di Forza Italia, il ministro Previti, ha parlato soddisfatto di signore fresche di parucchiero che sono scese in piazza...

Non le conosco queste dichiarazioni... Io so che nel complesso dei circa centoventi deputati che abbiamo la stragrande maggioranza ragiona nel modo che le ho detto prima...».

E però a giudicare, almeno dai giornali, non sembra che questa

maggioranza si faccia sentire molto...».

In genere va sui giornali chi usa toni esasperati, chi esagera. Il ragionamento e il colloquio non sempre fanno notizia. E noi colloquiamo con le forze di governo ma anche con chi sta all'opposizione. Non vogliamo appiattirci su niente. Quando si parla, ad esempio, di un particolare avvicino di An, rispondo che noi non vogliamo fonderci con nessuno, ma vogliamo portare avanti la nostra politica.

Non mi sembra d'accordo con le posizioni su An espresse da Previti, che, comunque, non parla di fusione...

No, non sono molto d'accordo... Credo che Previti se vorrà fare il coordinatore espresso dalla base dovrà cambiare i toni. Se vuole fare una politica condivisa dalla base e dagli eletti di Forza Italia, deve portare avanti il programma che noi abbiamo espresso in campagna elettorale, un programma di centro, di moderazione e colloquio con le parti sociali.

Sicilia

Manifestazione a Palermo e Meluzzi incorona Liotta leader dei club «27 marzo»

PALERMO. Circa duemila persone hanno partecipato ieri mattina a Palermo alla manifestazione di solidarietà pro-Berlusconi organizzata dai club Forza Italia e da altri partiti e movimenti del «Polo». Dopo avere attraverso alcune vie del centro, i manifestanti, provenienti anche da altre province siciliane, si sono radunati a Piazza Politeama dove sono intervenuti esponenti della coalizione governativa. Gianfranco Micciché, sottosegretario ai trasporti di Forza Italia ha sostenuto che «Berlusconi sta facendo cose preziose e nessuno, ne magistrati né opposizioni potranno buttarci fuori dal Governo». «Abbiamo la pelle dura - ha aggiunto Micciché - più di quanto immaginassero». Il senatore di Forza Italia, Enrico La Loggia ha proseguito affermando che queste manifestazioni «sono l'inizio della riscossa del popolo libero contro tutte le instrumen-

tizzazioni dei comunisti che il 27 marzo sono stati battuti». L'on. Guido Lo Porto, di An ha sostenuto che «il momento politico è drammatico; non avevamo mai visto tanto accanimento contro un governo legittimo della Repubblica italiana». Solidarietà a Berlusconi è stata manifestata anche dai deputati di Forza Italia, Sandro Meluzzi e Cristiana Marangola che ha sollecitato uno «stop ad un certo tipo di magistratura che non può giocare con gli avvisi di garanzia».

Il Presidente della commissione Bilancio della Camera, Liotta (Forza Italia), ha sottolineato «la piena riuscita della manifestazione a Palermo» e ha quantificato in oltre ottomila i partecipanti. Sempre a Palermo l'on. Meluzzi ha annunciato che il comitato nazionale del Club 27 marzo ha deciso di assegnare la presidenza del comitato stesso a Liotta.